

Questa volta  
Yasmina Khadra  
conquista con una  
storia d'amore.  
Piena di fantasie  
ma priva di futuro

di Wlodek Goldkorn



## L'ISOLA DEI DESTINI SOSPESI

ROMANZO TROPICALE; tra musica, un cantante nero, una ragazza sensuale e bellissima, un regime corrotto; e tanta tristezza e melanconia (non sono forse tristi i tropici?). È questo ma anche molto altro *Dio non abita all'Avana* di Yasmina Khadra. Lo scrittore algerino, ex ufficiale delle forze armate (Yasmina Khadra è lo pseudonimo che usava, in omaggio alla moglie, quando non poteva firmare i libri con il suo vero nome) ha ambientato il suo nuovo romanzo a Cuba. Lo ha fatto perché durante il soggiorno sull'isola, per lavorare a un film, ne è rimasto affascinato.

Come gli altri libri di Khadra, anche questo ha la struttura di un thriller, con una componente di violenza ma toni tenui e sfumati. Perché quello che interessa l'autore è proprio Cuba, un Paese che con la sua natia Algeria ha avuto tanto in comu-

ne: a partire dal sogno dell'emancipazione dal colonialismo e di una giustizia sociale non necessariamente di stile sovietico. Ecco dunque al centro della narrazione Don Fuego, un sessantenne di pelle scura che canta in un famoso club. Un giorno il locale viene venduto a un imprenditore privato e Don Fuego si ritrova senza lavoro. Ma intanto incontra una ragazza, una ventenne di nome Mayensi, senza casa, e se ne innamora perdutamente.

La trama dell'amore (quasi senile) e del desiderio sessuale di un maschio anziano e che non riesce a riconciliarsi con la perdita dello status serve, come si diceva, per raccontare un Paese dove quello che resta della Rivoluzione è solo una caricatura; un teatro dell'assurdo. Il lettore è così testimone dei colloqui di Don Fuego con i burocrati che decidono perfino le politiche dei divertimenti; entra

in un ricevimento di Stato, presente il Lider Maximo, tra ufficiali boriosi, mogli petulantanti e culto della personalità. E poi, in un viaggio alla ricerca della ragazza oggetto dell'amore, con gli occhi di Don Fuego vediamo gente che vuole emigrare ma anche fanatici attivisti del Partito, le strade polverose dell'Isola e i paesini poveri.

*Dio non abita all'Avana* è un romanzo divertente e senza paraocchi ideologici su Cuba, nella transizione dal socialismo in salsa castrista verso probabilmente qualche forma di capitalismo. Nessuno, neanche i dissidenti, viene risparmiato dalla penna corrosiva dell'autore. E poi c'è la meditazione sulla decadenza, esistenziale e fisica, di noi umani, e sulla nostra paura della morte, che ci fa disperatamente desiderare di amare.

**Yasmina Khadra, *Dio non abita all'Avana*, Adelphi, 16 euro**



### LUI, CON IL NOME DI LEI

Yasmina Khadra è lo pseudonimo di Mohammed Moulessehoul, che vive in Francia dal 1999.

Tra i suoi libri spiccano due noir, *Morituri* e *Doppio Bianco*. Due dei suoi romanzi sono stati tradotti in film: *Quel che il giorno deve alla notte* (regia Alexandre Arcady) e *L'attentato* (diretto da Ziad Doueiri).

«Mai avuto la tentazione di credere in Dio?», chiede il protagonista del nuovo romanzo al suo amico Panchito. «Credo in un solo Dio, unico e incontestabile, quello che fa e disfa tutte le cose del mondo: il Tempo. E questo Dio non riconosce che un profeta degno di lui: il Caso». w.g.

# LIB